

L'evento Presenti realtà aziendali importanti come la Metropolitana di Napoli e imprese di costruzioni

# Geotecnica Torna partenopea

Bilancio positivo per il convegno nazionale: nel capoluogo campano dopo 58 anni

DI ANGELO LOMONACO

**C**irca trecento esperti a confronto, un centinaio dei quali professori universitari e gli altri professionisti, imprenditori e dipendenti di enti e imprese, tra le quali realtà importanti come la Metropolitana di Napoli e varie imprese di costruzioni. Quindici stand e una decina di case editrici che hanno esposto i loro prodotti su banchetti nel complesso universitario di Monte Sant'Angelo da mercoledì 22 a venerdì 24 giugno. Per Stefano Aversa, presidente dell'Associazione geotecnica italiana e professore dell'Università Parthenope, il bilancio del XXIV Convegno nazionale — tornato a Napoli dopo 58 anni — dedicato all'innovazione tecnologica nel settore, è decisamente positivo. E non soltanto per il gran numero di partecipanti. «È emerso — dice Aversa — che il settore è in grande evoluzione. Le tecniche hanno subito significativi miglioramenti che possono portare una maggiore sicurezza e un grande risparmio sia in termini economici sia di tempo».

Il quadro generale, lo stato dell'arte, è stato tracciato durante il convegno nelle relazioni di Alessandro Mandolini, della Seconda Università di Napoli, sugli «Interventi geotecnici di carattere strutturale: tecnologie e scelte progettuali»; di Alessandro Flora, della Federico II, sugli «Interventi di consolidamento dei terreni: tecnologie e scelte di progetto»; e di Nicola Moraci, dell'Università Mediterranea di Reg-



Un cantiere del Metrò di Napoli. A lato, il professore Stefano Aversa



gio Calabria, sul «Rinforzo dei terreni con geosintetici: recenti sviluppi tecnologici, progettuali e normativi». Poi, su ogni argomento, sono seguite relazioni cosiddette *di panel* e ampie discussioni.

Il numero

**300**

Gli esperti di geotecnica che si sono confrontati nel convegno nazionale

Il dibattito si è sviluppato soprattutto intorno alle innovazioni tecniche. «Per esempio — spiega Aversa — quelle che consentono di realizzare pozzi in verticale con elementi prefabbricati.

Finora questa tecnica era stata utilizzata solo in Russia, ora è stata adottata a Napoli, lungo corso Umberto, per il sistema di ventilazione della metropolitana. Ma si è parlato molto anche di *jet-grouting*, cioè delle tecniche di sostegno e di miglioramento delle proprietà dei terreni. E grande attenzione è stata dedicata alla corretta progettazione. Perché la tecnologia, che pure è importantissima, non finisca per prendere il sopravvento sulla logica».

Il convegno nazionale di geotecnica ha costituito anche un'occasione per ricordare colleghi scomparsi e incentivare giovani promettenti. Così è stato assegnato un premio alla memoria

di Morando Capuzzo Dolcetta, storico presidente dei geotecnici in carica dal '78 all'83 e grande esperto di dighe, che è andato a un dottore di ricerca dell'Università La Sapienza di Roma che ha sviluppato la propria tesi sulla geotecnica applicata alle dighe e agli impianti per la produzione di energia elettrica. A un altro ragazzo, in questo caso neolaureato, è andato il premio intitolato alla memoria di Marialucia Cantasale, studentessa dell'Università di Cassino scomparsa improvvisamente nel 2008 mentre frequentava il primo anno di dottorato. Un riconoscimento, infine, è stato assegnato anche alla migliore nota presentata al convegno, non a un universitario ma al Gruppo Trevi, a sottolineare che ci sono anche imprese che fanno ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA